

“Decisione straordinaria Si riaccende la speranza”

Guariniello: un precedente per altri dossier

Fra i tanti Paesi dove l'azienda aveva stabilimenti l'Italia è l'unico in cui si sia riusciti a portare le carte in aula

Il resto del mondo guarda a quello che succede. La nostra magistratura è considerata come un faro

Intervista

PAOLA ITALIANO
TORINO

Riprenderà senza di lui l'udienza preliminare sospesa un anno fa per chiedere chiarezza alla Corte Costituzionale. Quel 24 luglio 2015 fu l'ultimo atto in aula di Raffaele Guariniello nella più grande battaglia giudiziaria delle tante che il pm torinese, nel frattempo andato in pensione, ha avviato. Ma non ha smesso di occuparsi di sicurezza (è stato nominato consulente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito). E aspettava con ansia la decisione di ieri.

Come giudica la sentenza della Corte Costituzionale?

«È straordinaria. E ne sentivamo davvero il bisogno dopo la sentenza della Cassazione nel primo processo Eternit che aveva dichiarato prescritto il reato di disastro. E anche dopo l'ordinanza del gup che aveva rinviato le carte alla Consulta. Due provvedimenti che avevano gettato nello sconforto chi attendeva l'esito delle indagini relative all'Eternit».

Perché straordinaria?

«Perché riaccende le speranze nella possibilità di fare giustizia in questa materia. Le riaccende in Italia ma anche nel resto del mondo: questo è un processo a cui tutto il mondo ha guardato, siamo l'unico Paese, dei tanti in cui Eternit aveva gli stabilimenti, in cui si è riusciti a portare avanti le accuse in aula. E la magistratura italiana è considerata come un faro».

Quanto temeva che si dovesse fare i conti con una nuova sconfitta giudiziaria?

«Io e il pm Gianfranco Colace, che continuerà a sostenere la pubblica accusa, non avevamo dubbi sul fatto che non si potesse parlare di “ne bis in idem”. E non mi stupisco ora dell'efficacia dell'analisi della sentenza, redatta da una grande magistrato come Giorgio Lattanzi, me lo sentivo che sarebbe stata di eccezionale rilievo. Così è stato, perché è importante anche al di là del caso specifico del caso Eternit».

In che senso?

«La corte fa un discorso puramente tecnico, naturalmente, che però ha il merito di farci capire che avere giustizia non è un sogno. E questo è un messaggio che incoraggia tante persone, non solo quelle coinvolte nel caso Eternit. A fine giugno sono stato a Viareggio nell'anniversario del disastro ferroviario in cui persero la vita 32 persone, e c'erano le associazioni che rappresentano tante altre vittime di altre tragedie, preoccupate proprio che in molti non riescono ad avere giustizia. Ho un solo rammarico».

Quale?

«Che si sia perso un anno attendendo questa decisione. Poi però, se penso alla completezza e all'efficacia del testo della Consulta, mi dico che forse, in un certo senso, si può parlare anche di un anno guadagnato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

